

# Il Consumo Cresce, e la Crisi?

I dati raccolti nei Programmi Occupazionali di Caritas Ticino rivelano un significativo aumento nel riciclaggio e smaltimento di apparecchi elettrici ed elettronici

Programma Occupazionale di Caritas Ticino

**S**i potrebbe pensare che esistano vasi comunicanti tra le "difficoltà economiche" di un paese come la Svizzera e l'attenzione che i suoi abitanti prestano ad oggetti ed articoli di seconda mano. Tradotto nel lavoro quotidiano di Caritas Ticino, si potrebbe dire che la crisi economica di quest'ultimo biennio abbia reso attenta una parte dei ticinesi all'acquisto di mobili, abiti e articoli diversi nei nostri mercatini dell'usato, aumentando di conseguenza il sostegno indiretto che si riscontra nella crescita del ricavato. Usiamo il condizionale perché l'acquisto e l'utilizzo di oggetti usati non è un comportamento tenuto a partire da questo millennio; anche nei momenti in cui non si parlava di crisi il ricorso ai nostri mercatini è sempre stato regolare. Ma non solo l'acquisto di oggetti usati è aumentato, anche il riciclaggio di quelli non più utilizzabili come il materiale elettrico ed elettronico, ciò che farebbe pensare che il consumo, su cui è basto il nostro vivere materiale, non rallenta.

Così anche durante lo scorso anno il lavoro prodotto nelle nostre tre sedi di Programma Occupazionale "Mercatino" (PO) di Lugano, Giubiasco e Pollegio, ha segnato un'ulteriore crescita, effetto costante degli ultimi anni. A produrre ciò, ha sensibilmente contribuito l'alto numero di partecipanti al PO in corrispondenza alla crescita -negativa- del tasso percentuale di disoccupazione che in Svizzera si è fissato in media al 3.9%, mentre in Ticino al 5.1.% (+ 0.2% rispetto al 2009). Durante l'anno il tasso percentuale massimo nel nostro Cantone è stato raggiunto nel mese di gennaio (5.8%) mentre a dicembre era al 5.7%. Il livello più basso è stato toccato durante i mesi di giugno e luglio con un tasso al 4.6%. La conseguenza è stata l'accoglienza di 279 persone provenienti dagli Uffici regionali di collocamento -su

di Marco Fantoni



un totale di 321 segnalazioni- e di 62 persone provenienti dall'Ufficio del sostegno sociale e dell'inserimento a fronte di 75 segnalazioni. 341 persone impegnate in attività di utilità pubblica che nel 2010 hanno coniugato aspetti economico-produttivi con quelli della socialità, della solidarietà e dell'ecologia nel settore del riciclaggio e protezione dell'ambiente.

Il risultato di questo lavoro ha permesso di raccogliere in Ticino:

- Kg 829'880 di abiti usati, depositati nei 261 cassonetti di Texaid;
- Kg 2'395'000 di apparecchi elettrici ed elettronici;
- diverse centinaia di tonnellate di mobili usati ed altri oggetti, come libri, giocattoli, chincaglieria, nonché diverse decine di tonnellate di indumenti usati consegnati spontaneamente ai nostri mercatini ai quali viene data per la maggior parte di esse una seconda vita;
- sono pure stati prodotti diverse centinaia di Kg di pomodori, fagioli, peperoni e angurie.

Nella prima parte di quest'anno la tendenza della disoccupazione sembra fortunatamente prendere una via diversa, in discesa e a ciò ha pure contribuito purtroppo la modifica della Legge contro la disoccupazione (LADI, cfr. Ladi, nuove modifiche, vecchie situazioni, R1 2011) entrata in vigore il primo aprile scorso, che ha interrotto anticipatamente il diritto alle prestazioni ad un numero stimato dal Segretariato di Stato all'economia (SECO) in 1'000 persone e confermato dalla Sezione del Lavoro del nostro Cantone con 1'196 persone a fine marzo. In effetti il tasso percentuale è sceso da febbraio a maggio dal 5.8% al 4% che in numeri assoluti corrisponde a 8'580 persone scese a 5'941. Il calo non è da addebitare solo a questo fattore ma anche a quelli stagionali, come l'inizio dell'attività turistica con l'assorbimento di personale del settore alberghiero ad esempio. Si aggiunge inoltre la nota positiva della crescita nel settore manifatturiero dove una azienda su 5 segnala che il personale è insufficiente ([www.ti.ch](http://www.ti.ch)).

Ma l'aumento di produzione di materiale riciclato o da smaltire -come quello elettronico- apre un altro tipo di riflessione e cioè quella legata al consumo: esiste una crisi economica ma esiste anche un aumento del consumo, misurato da noi appunto con la crescita della merce in entrata. Cosa significa ciò? La crisi esiste solo per alcuni? Parafrasando Orwell si potrebbe dire che la crisi è uguale per tutti ma per alcuni è più uguale degli altri? Oppure parlare di crisi, pur ammettendo che ci sia o ci sia stata, almeno alle nostre latitudini è esagerato se paragoniamo la situazione in Svizzera a quella di altri paesi? Si tratta dunque di scegliere un consumo sobrio che non porti ad eccessi e che non sia condizionato unicamente dalla pubblicità, ma che sia ragionato e valutato soprattutto sui bisogni reali e sul potere d'acquisto personale per non cadere nel baratro dei debiti. ■

non solo l'acquisto di oggetti usati è aumentato, anche il riciclaggio di quelli non più utilizzabili come il materiale elettrico ed elettronico, ciò che farebbe pensare che il consumo, su cui è basto il nostro vivere materiale, non rallenta, e guardare con fiducia al futuro